

Dio nel cervello? L'origine delle credenze nel sovrannaturale

Giorgio Vallortigara - Università di Trento

L'ipotesi che sarà discussa nel corso della conferenza è che l'architettura naturale della mente umana farebbe sì che nell'usuale ambiente in cui cresce un bambino, la credenza in un Dio creatore sia destinata a emergere in modo del tutto spontaneo. I dati empirici suggeriscono, infatti, che i bambini trovano del tutto naturale, indipendentemente dall'opinione degli adulti che stanno loro intorno, l'idea di un creatore non-umano del mondo naturale creatore che possiederebbe super-poteri, super-conoscenza, super-percezione. Seppure le forme specifiche attraverso cui si manifesterebbero possano variare con le circostanze sociali e culturali, le credenze religiose e nel sovrannaturale sembrano poggiare su caratteristiche naturali della mente umana, esse sarebbero cioè il sottoprodotto di adattamenti per la nostra vita sociale. Ne deriva un'interessante previsione circa la rappresentazione di queste credenze nel cervello. Dovremmo aspettarci, infatti, che le medesime aree cerebrali che sono implicate nella cognizione sociale siano attive in rapporto alle credenze religiose e nel sovrannaturale. Ciò appare ben documentato dagli studi di neuroscienze. Dio, nel cervello, non sembra avere una rappresentazione diversa da quella di un qualsiasi altro agente intenzionale. Ad esempio, le persone credenti che considerano Dio come un'entità reale capace di contraccambiare le buone intenzioni di un fedele, quando pregano reclutano nel cervello le aree preposte alla cognizione sociale. Pregare Dio appare essere una forma di esperienza intersoggettiva del tutto simile alle forme usuali d'interazione interpersonale, quelle che intratteniamo tutti i giorni con altri individui.



Giorgio Vallortigara è professore di Neuroscienze presso il Centre for Mind-Brain Sciences dell'Università di Trento, di cui è stato anche direttore. Per vari anni è stato anche Adjunct Professor presso la School of Biological, Biomedical and Molecular Sciences dell'Università del New England, in Australia.

È autore di più di 250 articoli scientifici su riviste internazionali e di alcuni libri a carattere divulgativo: "Cervello di gallina. Visite (guidate) tra etologia e neuroscienze", Bollati-Boringhieri, Torino, 2005 (vincitore del Premio Pace per la divulgazione scientifica nel 2006), "Nati per credere" (con V. Girotto e T. Pievani) Codice, Torino, 2008, "La mente che scodinzola" Mondadori, Milano, 2011 selezionato dalla Giuria Scientifica del Premio Galileo

2013), "Cervelli che contano" (con N. Panciera) Adelphi, 2014, "Piccoli equivoci tra noi animali" (con L. Vozza) Zanichelli, 2015 e "Da Euclide ai Neuroni", Castelvecchi, 2017. Ha inoltre pubblicato nel 2013 la monografia "Divided Brains" con L.J. Rogers and R.J. Andrew per Cambridge University Press, tradotta per Mondadori Education (con il titolo "Cervelli divisi", 2017). Nel 2011 ha ottenuto uno dei prestigiosi ERC Advanced Research Grant della Comunità Europea, e nel 2016 il Premio internazionale Geoffroy Saint Hilaire per l'etologia e una laurea honoris causa dall'Università della Ruhr, in Germania. È socio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e Fellow della Royal Society of Biology. Oltre alla ricerca scientifica svolge un'intensa attività di divulgazione, collaborando con le pagine culturali di varie testate giornalistiche e riviste, quali il Sole 24 Ore e Le Scienze.